



ROSSELLA ZADRO, ASSESSORE ALL'AMBIENTE DEL COMUNE DI FERRARA, È LA NUOVA PRESIDENTE DEL COORDINAMENTO DELLE AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

Il nuovo consiglio direttivo sarà composto dal Past Presidente Emanuele Burgin, dalla Direttrice Daniela Luise, dai Comuni di Bologna, Padova, Milano, Roma, Pavia, Castelbuono (PA), Desenzano (BS), Ferrara, Cesano Maderno (MB), Borgofranco d'Ivrea (TO), San Benedetto del Tronto, San Severo (FG), Capannori (LU), Udine e Reggio Emilia, Leverano (LE.) le Province di Siena e di Firenze e le Regioni Liguria e Campania

Discorso del Presidente

Assumo con onore e forte motivazione questo incarico importante e prestigioso. Ringrazio tutti per la fiducia dimostratami nella elezione di oggi.

Ringrazio inoltre il Direttivo uscente, l'attuale **Past President Emanuele Burgin** che mi ha consegnato il valore di questa rete laboriosa di amministratori locali, di cittadini, di soci che come me oggi intendono continuare a percorrere la strada della sostenibilità per la propria città, per il proprio Paese, per l'umanità a cui appartengono. Ringrazio il Direttore, Daniela Luise, instancabile nel cercare soluzioni ieri ed oggi al mio fianco.

Ho quattro anni di direttivo A21 alle spalle. Ho potuto apprezzare in questo tempo la collaborazione con e tra gli enti. E' un habitus mentale collaborare tra di noi, è una ricchezza in questo momento di profonda crisi economica e crisi della politica. Il confronto, lo scambio di esperienze, l'attitudine a chiedere cosa e come hanno fatto gli altri è uno degli insegnamenti che questa organizzazione ha radicato in me. E non posso non valorizzare la visibilità che A21 conferisce a tutti in noi quando, sotto la sua egida ci presentiamo presso enti o entità sovra ordinate (penso al dialogo con le regioni, con Anci, Upi, con Bruxelles).

Ora tocca a me e al nuovo direttivo, composto da città grandi, medie, piccole, comuni, regioni, province, disegnare la geografia e cogliere e rispondere alle necessità degli amministratori del nostro Paese.

Tocca a noi realizzare una visione di sviluppo che negli ultimi anni si è trasformata a causa della crisi che ha tolto risorse e diminuito gli investimenti sia pubblici che privati. Ma che al contempo ha fatto affiorare prepotentemente opportunità, inimmaginabili fino a poco tempo fa.

Tutte queste opportunità scaturiscono dai territori, dalla capacità delle nostre comunità e dei dirigenti locali di riportare la qualità del vivere e delle persone al centro della propria agenda di lavoro. Ciò che vogliono i territori e le comunità locali spesso non incarna ciò che la politica al centro persegue. Oggi è il momento dei territori, delle loro eccellenze e necessità di miglioramento,



della loro storia, delle loro richieste ma anche del loro valore aggiunto e del loro merito. Diventa importante l'empowerment, il potere positivo dei cittadini che sempre di più, giustamente, ostacola le scelte e le decisioni centripete. La chiave di svolta sta proprio qui!

Guardiamo a quali trasformazioni stiamo assistendo. Il decennio degli impianti lascia il passo al decennio delle reti, della fluidità e della velocità. Il cinquantennio dei consumi e dell'individualismo si è trasformato oggi nel tempo della qualità dei consumi, della sobrietà, del non spreco, del condividere.

Il tempo dello sporco lascia il posto al valore delle bonifiche e del produrre rispettando l'ambiente. I cittadini, le imprese, non sono più soggetti da normare, da tiranneggiare ma i soggetti insieme ai quali fare le cose con trasparenza e coesione. E le partnership pubblico/privato rappresentano una grande opportunità.

La amministrazione pubblica non può più permettersi di essere lenta, autoreferenziale, immobile, ma deve essere portatrice di fiducia e rispondere alle attese dei cittadini. E volano per lo sviluppo insieme agli altri soggetti del territorio.

I territori tornano al centro di un sistema più ampio che travalica i confini nazionali e guarda all'Europa, come l'Europa guarda fiduciosa ai territori, consapevole che è molto più efficace dialogare e puntare agli enti locali che non agli Stati membri (esempio sia il Patto dei Sindaci). Per questo oggi, molti dei finanziamenti del prossimo programma quadro saranno fondi da erogare direttamente alle amministrazioni locali. E oltre i confini europei, i prossimi 10 obiettivi delle nazioni Unite lanciano il paradigma della sostenibilità quale paradigma mentale per un mondo che voglia sopravvivere e non ferirsi ulteriormente.

Dobbiamo riuscire a superare la delusione e la rabbia e far emergere la fiducia in qualcosa di nuovo, nostro.

Dove nasce la fiducia. Nasce dalla certezza che nessuno può più fare da solo. L'altro diventa importante. È insieme agli altri che si crea la qualità della vita. Dobbiamo perseguire il recupero della dimensione comunitaria. La dimensione comunitaria, insieme ad altre comunità, come in una galassia di reti diventa dimensione civica, qualità collettiva della vita, politica. E la fiducia **non passa primariamente attraverso la vita politica ma, in primis, attraverso la vita civile.** Crescita della cultura della relazione, della vita comune, del civismo, del fare governo con i cittadini. Oggi ci dicono che si fa governance con i piani economici. **ERRORE!!** La governance si fa attraverso la vita comune. La speranza è nella capacità di vivere in modo moderno una vita comunitaria. Nel nord Europa fanno tutto con vita comunitaria. Noi italiani facciamo fatica.

In tale scenario la nostra rete trova casa, al fianco degli amministratori locali e dei cittadini.

Come fare...

Facciamo comunità insieme e, partendo proprio da noi, ripensiamo a come ci piacerebbe il nostro Paese. Con entusiasmo e passione positiva.

Questa rete è la fotografia di una comunità vera, fatta di gente di tutti i generi, normale, alle prese con i problemi di tutti i giorni, di reti di giovani esperti, di giovani innovatori, di gente che ha voglia di tirare fuori un po' del proprio sapere, teorico e tecnico, per costruire una idea sistematica e completa di Paese.



E tanta collaborazione, confronto e sinergie. Sempre di più oggi la ripresa del Paese passa attraverso politiche che partono dai territori, non da Piani nazionali, che per altro non ci sono. Diventano nazionali perché capaci di costruire reti di tipo sovraordinato.

La responsabilità non nasce e non si esaurisce a livello centrale, ma come mai prima, a livello locale. Le grandi, le medie, le piccole imprese non hanno bisogno solo di piani nazionali, ma di livelli locali che interagiscano e facciano squadra con loro in forme di partenariato. E che commissionino, in modo da far ripartire la domanda e gli investimenti. Le università hanno bisogno di collaborare a livello locale con le imprese per innovare, la scuola idem per apportare miglioramento al territorio. E la pubblica amministrazione deve essere in grado di offrire uno “stimolo” che faccia da volano al cambiamento ed all’efficienza, al merito, alle competenze. Il tutto nella logica del miglioramento dell’esistente, in chiave di innovazione, apertura, sicurezza, qualità della vita. I territori possono organizzarsi in forme reticolari in cui tutti i soggetti svolgono il proprio ruolo e, al contempo, creare un network di sinergie per scelta, per vocazioni simili, per somiglianza storica, culturale, ecc. E da qui poi arrivare al centro ed alla internazionalizzazione. In una logica che la stessa organizzazione della natura ci mette a disposizione: dal micro al macro.

I territori si muovano sulla scelta dettata dai bisogni reali e conosciuti. Dai bisogni ai progetti e dai progetti ai programmi ed alla realizzazione. Trasformare le priorità in progetti concreti. E si riappropriano della possibilità di fare politica, quella vera, quella con la “P” maiuscola.

Hanno ragione quelli che affermano e praticano che “collaborare è meglio che competere!” E che per competere bisogna collaborare. Ed è anche meglio che non esprimersi. Risvegliamo le coscienze e la passione.

Diamo vita ad un modello di VOLONTARIATO POLITICO, fatto di responsabilità, pragmatismo, legame con i territori e con il Paese, supportato da innovazione, diffusione dei saperi in ogni ambito della vita. POSSIAMO DARE SPERANZA AL FUTURO.

Cosa serve ad una visione sistemica e prospettica di sviluppo sostenibile del Paese

- 1. Democrazia e futuro*** (sono alla base di uno Stato moderno. La democrazia garantisce i diritti e stabilisce i doveri. È il tempo del recupero dei valori per garantirci un futuro di pace ed uguaglianza e scongiurare scenari bui che abbiamo già conosciuto e che sempre sono in agguato, in particolare in situazioni di crisi economica che spesso finisce per trasformarsi in crisi soprattutto sociale)
- 2. Rispetto, fiducia nel cittadino da parte dello Stato/viceversa*** (il cittadino oggi è vessato dallo Stato, si deve giustificare in mille occasioni della vita professionale, civile. Deve rispettare le regole che lo Stato, in primis, non rispetta. Ciò genera sfiducia reciproca. Dobbiamo trovare la formula per ripristinare un giusto equilibrio nella relazione Stato-Cittadino. Permetterebbe anche di snellire pratiche, burocrazie che oggi si reggono sul presupposto della sfiducia)
- 3. Giustizia, equità*** (Giustizia e merito, inclusi i diritti civili. **GARANTISCONO LA SICUREZZA DEI TERRITORI**)
- 4. Territori e vocazioni*** (Italia è un paese a forte vocazione turistica, agroalimentare, made in Italy. Questi vanno perseguiti e valorizzati. I nostri territori, tutti, sono in grado di esprimere eccellenze, non riproducibili altrove. Puntare su quelli. Supportati dall’innovazione e tecnologia). Territori caratterizzati, territori naturali.
- 5. Europa*** (federalismo europeo spinto. La moneta unica non regge se alla base non ci sono politiche condivise. Un piano comune può essere lo sviluppo sostenibile. Spezzare il vincolo del tasso di interesse e del debito; giustizia fiscale e lotta all’evasione fiscale; supporto alle imprese che investono in Europa e che quindi rispettano i diritti dei lavoratori, dei territori, dell’ambiente)



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

6. **Comunicazione, partecipazione, trasparenza, legalità** (permettono crescita comune, controllo, collaborazione tra il pubblico ed il privato, voluta e creata insieme alla comunità. Evitano la corruzione, l'illegalità, la prevaricazione, l'autoreferenzialità. Fanno più forti le comunità e gli Stati, conferiscono rigore, che oggi la politica ha abbandonato per sposare l'interesse privato, la corruzione, l'oscuro. Libertà di espressione e di stampa)
7. **Economia reale (non solo finanza e non soprattutto), partnership pubblico/privato** (la finanza è virtuale, in mano a pochi, non rappresenta la vita reale dell'economia di un Paese. L'Italia, dagli anni '50 in poi è cresciuta in numerosità di piccole imprese, artigiani, liberi professionisti, ecc. L'ossatura del nostro Paese è l'inventiva e la piccola media impresa. Costruiscono l'economia della penisola. Invertire il paradigma è urgente prima di rimanere senza lavoro e senza Stato)
8. **Scuola e ricerca** (senza scuola e ricerca siamo un Paese candidato al suicidio o alla colonizzazione da parte di altri più virtuosi. Rimaniamo senza futuro, speranza e libertà, oltre che patrimonio economico e sociale in quanto la scuola oltre a formare tecnicamente, forma l'uomo ed il cittadino. Puntare su di un insegnamento capace di innovare e di rendere competitivo il prodotto cultura e formazione. Sistema premiante).
9. **Innovazione, tecnologia, sviluppo sostenibile** (abbiamo bisogno di aggiornare e rinnovare tutto il territorio. Da più di 40 anni in Italia non si investe in infrastrutture, modernizzazione, tecnologie, ambiente, patrimonio pubblico, beni comuni da salvaguardare. È un settore fondamentale su cui investire e creare posti di lavoro, ricerca, innovazione. Agenda digitale, banda larga).
10. **Lavoro, eccellenza, merito, impegno** (lavoro sui territori valorizzando le eccellenze degli stessi, senza snaturarli. Merito, impegno, capacità sono da perseguire e premiare. Sistema premiante in ogni capitolo della vita sociale. Sul lavoro riforma più equa in grado di creare opportunità di impiego. Posto fisso forse, garanzie sì. Urgono strumenti nuovi per creare lavoro ed innovazione sociale, anche attraverso le ormai conosciute startup)
11. **Riforme, semplificazione** (PA al servizio dello sviluppo del territorio. A supporto di chi investe, del lavoro, delle opportunità da cogliere al volo e curare affinché decollino. Supporto ai giovani che vogliono investire e creare posti di lavoro. Rendere competitivi i territori. Pubblica amministrazione efficiente e trasparente, oltre che vivace nelle proposte. Pubblica amministrazione credibile in grado di creare fiducia e condizionare in modo etico i propri stakeholder. Sistema premiante e valorizzazione del merito e dell'eccellenza).
12. **Tutela del risparmio e giustizia fiscale** (si parla da anni di norme per la tutela del risparmio, invece questo è messo sempre di più a rischio dalla necessità di ricapitalizzazioni. Oltre alla pressione fiscale insopportabile, il cittadino è a rischio anche per ciò che concerne il proprio risparmio. Urge una norma che lo tuteli, come è necessario tutelare dai consulenti finanziari che non rispondono mai delle loro inefficienze. La pressione fiscale oggi paralizza il lavoro, la crescita, gli investimenti; crea un clima sociale incapace di essere attraente. Ammazza qualsiasi iniziativa. Va assolutamente rivista).
13. **Azionariato sociale e cooperazione** (nuovi paradigmi che possono rappresentare l'alternativa al depauperarsi continuo dei beni comuni. Formula per creare cooperazione, etica, opportunità di lavoro condiviso. No assistenzialismo ma produttività ed utili. Valorizzazione dei beni comuni).

AGENDA 21 E' UN METODO e una sostanza. Un metodo ed un lavoro collaborativo, aperto a tutti. Si chiede alle persone di rappresentarsi. Si rivolge a tutti coloro che ci stanno, in particolare a coloro che hanno idee e volontà.

Trasparenza, evidenza dei problemi, soluzioni coraggiose, apertura sui dati, sulla scienza, sulla governance.



Insieme più forza per l'ambiente, per gli assessori all'ambiente che spesso dentro le giunte subiscono il peso di deleghe considerate più importanti. Potremmo essere il partito degli assessori all'ambiente, in difesa e rafforzamento di tali deleghe e di altrettanto azioni doverose da compiere.

Scambiamoci il valore delle esperienze reciproche in modo da velocizzare le decisioni, guardiamo all'Europa per portare idee, modi di fare, stile italiano, valori tipici del nostro paese e della nostra democrazia. Ampia discussione all'interno del direttivo, quale modalità di crescita e di sviluppo per Agenda 21 e per noi singoli dentro una squadra di valore.

Propongo anche di cominciare da un numero contenuto di temi da approfondire e sui quali individuare dove è possibile innovare. Non ci occuperemo di tutto, ma saremo bravi su temi selezionati che possono creare modelli innovativi di sviluppo e di capacità da movimentare. Serietà, decisione e coraggio. Innovazione e pragmatismo. Queste le nostre parole d'ordine. Per stare vicini agli amministratori e per far sì che gli amministratori ci vivano come una risorsa vera. Fidelizziamo gli amministratori locali. E creiamo fiducia anche verso il mondo produttivo, asse portante per la crescita dei nostri comuni. Facciamo le cose insieme.

Fin da ora però sottolineo che esistono temi importanti ai quali guardo con grande interesse e speranza.

Per esempio

1. La gestione integrata dei rifiuti ed il prossimo accordo ANCI/CONAI
2. L'economia dai rifiuti per sviluppare ricerca, innovazione e da qui nuovi posti di lavoro.
Economia circolare
3. Lotta allo spreco in ogni sua forma
4. Industria e bonifiche. I SIN
5. Lavoro, ambiente salute
6. Open data, trasparenza, efficienza

Una suggestione. Potremmo anche pensare di allargare l'orizzonte dei soci sostenitori, accogliendo le aziende sanitarie che hanno bisogno di know how, il nostro, per parlare il linguaggio dell'efficientamento energetico, della gestione efficiente del ciclo dei rifiuti, della lotta allo spreco. Le risorse risparmiate potrebbero diventare prestazioni sanitarie. Per una gestione sostenibile che permetta di destinare maggiori risorse alle prestazioni da erogare ai cittadini.

Grazie ancora a tutti e al lavoro.

La Presidente
Rossella Zadro

21 settembre 2013